

Il premier: violata la mia privacy Telefonata a Fini, ma resta il gelo

«*Fraintendimento con l'ex leader di An*». La replica: riduttivo

Nessun governo ha fatto come noi nella storia della nostra Repubblica sulla mafia. Abbiamo dato poteri straordinari ai procuratori antimafia **Silvio Berlusconi**

«Io e il Pdl»

Il Cavaliere: il Pdl non è una caserma. Pronti a lottare perché ciascuno dica ciò che pensa

ROMA — Ci prova Silvio Berlusconi a smussare, ad apparire conciliante, a ridurre lo scontro frontale tra lui e Gianfranco Fini a un «fraintendimento», a una questione di battute «interpretate male» dall'alleato, perché è così chiaro che il Pdl «non è una caserma» e che c'è la libertà per tutti di sostenere le proprie opinioni «anche se sono diverse da quelle del presidente del Consiglio».

Ci prova, ma non ci riesce. Perché, fermissimo nella sua posizione, il presidente della Camera gli replica secco che «per quanto l'ottimismo di Berlusconi sia proverbiale, definire "fraintendimento" le tante valutazioni di carattere politico su cui nel Pdl è necessario discutere, è non soltanto riduttivo, ma soprattutto rischia di non contribuire a risolvere i problemi». Resta dunque un muro tra il premier e l'ex leader di An al termine di una giornata che doveva segnare, se non la pace, almeno la tregua tra i contendenti. Si perché ieri, dopo una riunione al Plebiscito con i vertici del Pdl durante la quale c'è stata quella che Berlusconi definisce «una lunga, cordiale e simpatica telefonata» con Fini, il Cavaliere è andato come ospite d'onore (acclamato) alla festa dei giovani dell'ex An, Atreju, e lì ha parlato a lungo non solo di quanto il suo governo ha fatto («Tantissimo, e io come premier ho già battuto il record di durata di De Gasperi»), ma ha cercato di chiarire la natura dei contrasti con l'alleato.

Ha concesso quel che poteva, Berlusconi, ma non quello che Fini voleva. Perché è vero che ha assicurato che nel Pdl hanno diritto di cittadinanza tutte le opinioni ed è possibile esprimersi «con libertà di coscienza» sui temi etici nonostante su questi un partito deve «esprimere la linea che la sua maggioranza ha votato», e ha anche assicurato che d'ora in poi ci sarà maggiore collegialità nel Pdl: «Terremo periodicamente riunioni della direzione, dell'ufficio di presidenza» e tutto si deciderà assieme anche con «la Lega, che è il nostro alleato d'acciaio». Ma sull'immigrazione è tornato a battere duro, e sui temi politici sollevati da Fini in fondo ha dato la risposta più chiara: «Ho un consenso del 68% perché la gente è come me: ama le donne, il calcio, la vita e chi si sa fare da sé e fa tanto per il Paese».

Tutte cose di cui parleranno Berlusconi e Fini sabato sera a Roma al vertice del G8 dei presidenti delle Camere, ma anche in un incontro a due la prossima settimana, che servirà anche a chiarire quello che, rivela in pubblico lo stesso Berlusconi, ha infastidito Fini, e cioè l'aver definito (concetto peraltro ribadito ieri) una «strategia subdola» della sinistra quella di far arrivare senza controllo in Italia milioni di immigrati e concedere loro il voto: «Ma io non ce l'avevo con Fini — precisa il Cavaliere — lui sostiene il voto agli immigrati regolari, che è cosa diversa. È stato un equivoco».

Si vedrà oggi a Gubbio, quando Fini parlerà davanti ai vertici del Pdl, se e quali sono i margini di ricomposizione. Resta il fatto che Berlusconi guarda avanti. Al giovane che gli chiede quando verranno risarciti



gli italiani cacciati dalla Libia, vecchia battaglia di An, il premier replica secco rivendicando la bontà del trattato con Gheddafi sul piano politico ed economico anche se «da Impregilo non ho mai ricevuto nemmeno una caramella». Sulle prossime alleanze scherza: «Sull'Udc non abbiamo ancora deciso, certo non fatemi mettere Casini tra gli uomini più significativi del secolo!». Sui rapporti internazionali rivendica la strategia del «cucù» e rivela che gliel'ha insegnata Putin, poi omaggia Obama che l'ha sorpreso per la sua «intelligenza, capacità, senso dell'umorismo». Giura di non aver «paura» di rispondere alle domande dei giornali: «Non lo faccio solo perché violano la privacy» e torna a promettere battaglia in Europa perché l'Ue non può permettersi di bacchettare i governi se non attraverso il suo presidente. Infine, insiste con il suo ultimo cavallo di battaglia, un violento attacco ai giornali: «Vi invito a non leggerli, come faccio io e sto meglio, perché sanno solo inventare virgolettati da me mai detti e spargere pessimismo su tutto, a partire dalla crisi economica», è il saluto con cui si congeda dai festanti giovani del Pdl.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Inno

Tre scatti del premier Berlusconi che intona l'Inno di Mameli insieme con il ministro Giorgia Meloni

(Fotogramma e Insidefoto/Zucchi)



Il premier e l'atleta

Silvio Berlusconi, 72 anni, con Federica Pellegrini, 21 anni, campionessa mondiale dei 200 e 400 metri stile libero. La campionessa, che ha ascoltato l'intervento del premier seduta in platea, ha ricevuto il premio Atreju

